

Corte Bettola, una casa che diventa un'oasi di accoglienza e speranza

Inaugurata la struttura della Fondazione Bonoris che ospita anche una comunità famiglia

Solidarietà

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

MANTOVA. Una casa che è molto più dei locali che la compongono. Una casa che è accoglienza e riparo nel segno della speranza. Una casa che è la concretizzazione tangibile di come la ricchezza può essere trasformata in solidarietà.

Tutto questo, e in realtà ancora di più, è Corte Bettola, un progetto di housing sociale realizzato dalla Fondazione Bonoris (e quindi dalla Congrega della Carità Apostolica) a Mantova: nella struttura sono accolti una comunità famiglia per minori e sei nuclei in difficoltà abitativa. Una vera e propria oasi, e certo non solo perché è immersa in una campagna sconfinata.

Opera di carità. Ieri il taglio del nastro della nuova struttura, presente la Congrega al gran completo, il presidente Mario Taccolini in testa, il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari; che con il titolare della Diocesi di Mantova, mons. Roberto Busti, per volontà del conte Gaetano Bonoris, è il referente della commissione consulti-

va che sovrintende alle erogazioni annualmente decise dalla Fondazione.

Era il 16 maggio 2011 quando, al Chiostro di San Barnaba a Mantova, nel convegno dedicato appunto al conte Gaetano Bonoris in occasione dei 150 anni dalla sua nascita, fu sottoscritta la dichiarazione di intenti con la Diocesi di Mantova per la realizzazione di due opere di carità: una a Guidizzolo e una a Mantova.

La casa di Guidizzolo, donata alla Diocesi da un anonimo benefattore che ha espresso come unico vincolo la menzione di San Vincenzo de' Paoli, è un immobile del Quattrocento, completamente ristrutturato, dove sono stati ricavati alloggi per l'accoglienza di donne che abbiano superato situazioni di disagio e difficoltà, in particolare di mamme sole con figli ancora piccoli da crescere.

Corte Bettola era una delle unità agricole affidate dal conte Gaetano Bonoris alla Congrega, diventato, appunto, uno dei primi esperimenti di housing sociale condotto dalla Fondazione Bonoris in collaborazione con la Caritas di Mantova. L'immobile ha subito una radicale ristrutturazione, durata un anno e costata circa un milione di euro.

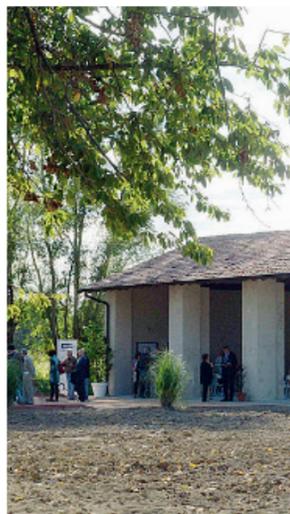
Dei fabbricati destinati alla

conduzione agricola che punteggiano le 1.800 biolche di proprietà della Fondazione conte Gaetano Bonoris, all'interno dei confini del Parco del Mincio, Corte Bettola era da tempo inutilizzata.

Da qui la decisione di ripopolare la corte: non più alloggi per i salariati e le loro famiglie, ma abitazioni per nuclei familiari che presentino varie forme di fragilità.

Fabbisogno residenziale. L'iniziativa, come ha spiegato il professor Taccolini, è ispirata da una riflessione sul fabbisogno abitativo speciale, aggettivo che si riferisce alle situazioni che non trovano copertura nelle dinamiche di mercato. Su questo versante la Fondazione Bonoris si trova a sperimentarsi non solo come ente di erogazione, ma anche come attore collaborante con le realtà del territorio chiamate a gestire il progetto.

Corte Bettola è formata da un'abitazione colonica affiancata da un rustico adibito a stalla e fienile; al lato opposto la barchessa, struttura porticata destinata alla rimessa per gli attrezzi. Il recupero ha coniugato il rispetto dei luoghi e delle atmosfere della tradizione con le esigenze di un inedito riutilizzo. E se il vescovo Monari ha sottolineato come la ricchezza donata, trasformata in bene per il prossimo, è «qualcosa di umanamente ricco», il professor Taccolini, in una pubblicazione dedicata al conte Bonoris, ha sottolineato che «la celebrazione pubblica del bene donato diventa chiamata di responsabilità, monito di impegno, esempio di vita e condotta sociale». La carità assume quindi una dimensione che supera il merito personale per favorire il progresso del bene comune. //



Festa. Un luogo di accoglienza



Protagonisti. Il professor Taccolini, i vescovi Monari e Busti



Oasi di serenità. Corte Bettola, la ristrutturazione è durata un anno ed è costata un milione di euro

La Congrega, da cinque secoli aiuto per gli ultimi

Istituzione

■ Dopo l'inaugurazione di Corte Bettola, la giornata mantovana è proseguita con la visita agli ambienti dell'oratorio e della parrocchia di San Benedetto Po ristrutturati e rimessi in sicurezza dopo il terremoto del 2012; l'intervento è stato possibile anche grazie al contributo della Caritas bresciana, ieri rappresentata dal suo direttore, il diacono Giorgio Cotelli, e della Fondazione Bonoris. Un altro esempio di generosità che diventa tassello del benessere comunitario.

Una generosità fatta dall'impegno di tanti. Tra questi, sul fronte di Corte Bettola, il presidente Taccolini ha ringraziato

tre confratelli della Congrega della Carità Apostolica: l'architetto Giorgio Montini, che ha accompagnato il progetto nel suo progredire fino al compimento finale; l'ingegner Gianluigi Pelizzari, che ha seguito gli aspetti più propriamente tecnico statici della realizzazione; il dottor Agostino Mantovani che si farà carico di disegnare lo spazio verde che andrà ad abbellire, e completare, la Corte.

Il progetto di housing sociale nel mantovano è solo l'ultimo progetto in ordine di tempo di una realtà, la Congrega della Carità Apostolica, una istituzione di beneficenza, privata e di ispirazione cristiana, laica e indipendente, nata a Brescia nel lontanissimo 1535. Le sue origini risalgono



Memoria. Ieri a Mantova il taglio del nastro per Corte Bettola

addirittura alle confraternite caritative cittadine del Duecento. Proprio per questa ragione, a reggere la Congrega è ancor oggi una assemblea di sessantadue Confratelli. Attualmente, sotto l'insegna del Pellicano si raccoglie un articolato sistema di realtà e di servizi: sono infatti, ormai, sette le fondazioni che nell'ultimo secolo si sono via via aggiunte all'istituzione capogruppo. La

relevante entità delle erogazioni di aiuti alle famiglie è il frutto dei tremila colloqui con persone in difficoltà che ogni anno avvengono in media nella sede di via Mazzini. Una casa di riposo e cinquanta minialloggi protetti per gli anziani, due residenze per studenti e circa quattrocento abitazioni offerte a canonici popolari nel Comune di Brescia completano il quadro delle attività. //

L'immensa fortuna in beneficenza

Il lascito

■ Nel 1923, Gaetano Bonoris dispose un lascito allo scopo di istituire una fondazione che portasse il suo nome.

La Congrega della Carità Apostolica fu incaricata di amministrare il nuovo ente, mentre dell'erogazione delle rendite del vasto patrimonio fu incaricata una Commissione di tre membri, indicati dal vescovo di Brescia, dal vescovo di Mantova e dalla famiglia Soncini, cui apparteneva la madre del conte.

Tra i contemporanei suscitò una certa sorpresa, sollevando pure un contenzioso legale che si sarebbe fortunatamente risolto nel giro di pochi anni, la decisione di devolvere a fini benefici la proverbiale e favolosa fortuna della famiglia mantovana. Riconosciuta nel 1928, la Fondazio-



Generosità. Il conte Gaetano Bonoris

ne conte Gaetano Bonoris ha il compito di «promuovere e sussidiare istituti, enti e organizzazioni [...] delle province di Brescia e di Mantova in parti uguali, che abbiano per fine anzitutto di prestare aiuto e protezione a minori e giovani privi del sostegno familiare. [...] Istituti, enti e organizzazioni che assistono giovani disabili e ammalati». //